

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: L. 18

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerontico Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea

Impressioni del discorso Crispi

I giornali ci giungono pieni di notizie della eccellente impressione prodotta ovunque dal discorso del Presidente del Consiglio, che abbiamo pubblicato ieri, ma le esigenze dello spazio, che dobbiamo dedicare in gran parte alle cose elettorali della Provincia, non ci permettono che di riprodurre pochi giudizi di giornali della Capitale.

IMPRESSIONI ELETTORALI

Il programma politico di un medico di montagna.

Quando Rabalás raccolse le vele della sua "gloriosa" vita e frizzò la sua navigabile all'ultimo viaggio, disse a coloro che lo assistevano: "Vado ad accertare un gran forse. Tanta Italia si trova in questo momento nelle stesse disposizioni di spirito. Non m'è mai il dubbio sopravvenire una forma più acuta. Gli ex-onofreoli, accomiatasi da Roma e dal rosso mausoleo di Montecitorio, dicono a sé medesimi: - Torremo? - I candidati poverelli non sanno se vi andranno. E gli elettori - beati loro! - vedono raggiunti di liete promesse e di grazie sorridenti i voti degli aspiranti antichi e degli aspiranti nuovi.

Era un medico di montagna, il dottor Giuseppe Dematteis, che parlava agli elettori del Collegio di Borgo San Damazzo. Parlava in un paesello di Provincia, ma ad una folla che non aveva nulla di provinciale. Anni sono pareva ancora che una incommensurabile barriera dividesse la campagna dai massimi centri; ecapo i tempi dei grappi e grossi provinciali, dei siodaci paucissimi, delle floride signore cariche di fronzoli, di bastoni e di fiori. Ora tutto questo è scomparso: i giornali, le ferrovie, la gioventù stessa educata nelle grandi città hanno uccisa l'antica provincia, la caratteristica provincia dei nostri padri.

L'uditorio era dunque composto di gente semplice e buona, piena di energia e di fede, che si sarebbe detta rappresentatore la Provincia conquistatrice della città. Il candidato, promesso che convalesce Ogni tripla memoria omai si faccia E pongasi in oblio le antiche cose, svolgeva le sue idee politiche, i suoi concetti amministrativi, da un punto di vista nuovo. Parlava in lui uno di quei piccoli sindaci che, abbandonati in fondo ad una valle o sopra un piccolo quasi inaccessibile, sono veri missionari di civiltà; parlava in lui uno di quei medici condotti che, esercitando l'arte loro tra popolazioni mancanti di tutto, assurgono al compito di missionari d'umanità. Io l'ascoltava con vera soddisfazione, e mi persuadeva una volta di più che sui nostri monti vivono uomini di vaglia, studiosi ed operosi, certo assai più valenti di molti che vanno per la migliore e che, quando parlano o scrivono, si danno l'aria di padri eterni.

In poche parole, pittoresche talvolta, precise sempre, l'ex sindaco raccontava tutta una dolorosissima storia amministrativa dei nostri piccoli Comuni: storia di decreti e di leggi, di regolamenti e di mutazioni, di concessioni date e poi tolte, di promesse fatte e non sempre mantenute, di speranze accarezzate e poi andate in fumo. Le finanze dello Stato sono migliorate e qualche volta hanno toccato il pareggio mercè i gravi sacrifici sopportati dai privati cittadini, mentre sferzati non meno gravi e più durevoli vengono imposti ai Comuni. Era lo Stato che, non osando chiedere tutto direttamente, chiedeva per interposta persona - per mezzo di quell'ante morale, che, essendo in immediato contatto coi cittadini, era più facilmente riconosciuto ed obbedito dalla grande generalità dei medesimi di ciò che non fosse lo Stato, il cui concetto astratto sfuggiva a moltissimi. E così lo Stato - smungendo i contribuenti da due lati, lui direttamente e i Comuni per lui - trovò modo di far fronte ai suoi impegni, di mantenere alto l'onore della nazione.

In altra parola, il debito dello Stato passò in gran parte a carico dei Comuni, e si suddivise sul loro patrimonio. Lo Stato per tal modo coperse un bel giorno il suo deficit; i Comuni tutti d'Italia si trovarono oberatissimi. Piccoli centri disgraziatissimi non possono neppure più concepire l'idea di nuovi prestiti; e i medici, i medici, i segretari, le levatrici - poveri Cirinei della civiltà - sono i capri espiatori di tale stato di cose. Qualche volta i deputati portarono alla Camera le lagnanze degli impiegati non pagati. Ma certo gli elettori sarebbero stati più grati ai loro rappresentanti, ove questi - comprendendo il loro mandato come un onere preciso - non si fossero limitati a sgravarsi la coscienza con un'interpellanza, caricando sulle spalle del Governo tutto il da fare che ne conseguiva. Così ne vennero fuori quelle leggi, che, compilate per i grandi centri, male si applicano ai Comuni minori, i quali ne restano oppressi.

La parola d'ordine dei nostri uomini politici sembra sia questa: - Guerra ai piccoli! Eppure è del piccolo Comune che bisogna occuparsi e preoccuparsi. E i ministri, invece dei soliti viaggi nelle grandi città, dovrebbero intraprendere, dicendo in quando, un viaggio modesto e soprattutto inognito, attraverso i piccoli Comuni, dove ancora non è giunta la ferrovia e dove forse non arriverà mai. Vedrebbero in che stato è la scuola, in quale la chiesa, il cimitero, la illuminazione, la condotta dell'acqua; e si persuaderebbero che, nelle presenti condizioni d'Italia, il vero uomo di Stato, senza perdere di vista alcune delle aspirazioni e dei bisogni maggiori della vita nazionale, deve attendere con mano indifferente a far sì che la luce della civiltà e del progresso penetri sempre più nelle nostre campagne silenziose e operose.

Se non si ricordano le finanze locali, restituendo allo Stato gli oneri che ai Comuni non spettano, perché hanno per iscopo l'apoteosi d'indole e di utilità governativa; se non si migliorano le condizioni sanitarie dei piccoli centri, rendendovi possibile una vita relativamente

comoda e un benessere lungamente desiderato, la questione sociale si farà vieppiù grave. I medici condotti, affaticantisi per le fangose o polverose strade del piano, o per i ripidi e sassosi sentieri del monte; i maestri o i segretari comunali, che guadagnano un vitto troppo meschino, sovente amareggiato dalle pretese o dai soprusi d'indiscreti amministratori; sanno e conoscono quanta miseria vera, cupa, opprimente, vi sia nei piccoli centri, deca a ridurre gli abitanti alla insensibilità! E intorno a questo tema - che la pietà ispira - dovrebbero esercitare tutto il loro ingegno, tutto il loro cuore i nostri governanti. Il dottor Dematteis non evocava certo la memoria del paese dell'Eldorado, dove si giuoca alle piastrelle cogli smeraldi, si fanno le case d'oro, e si elegge consigliere municipale il primo capitato, tanto per fargli degnamente gli onori di casa. Egli era ben lontano dal volere un piccolo Comune ideale col vino di Chiavari potabile, gelato d'estate e leggermente tepido d'inverno, con strade servite da tramvia fra un marciapiede e l'altro, con una piazza per ogni cittadino e un giardino per ogni famiglia. Ma egli si preoccupava delle centinaia di migliaia d'italiani, che abbandonano il natio paradiso Il ciel chiaro, i pascoli fidi, la terra amica Dell'aurea liberia, per andarsene nella lontana America dove ritta sa la riva del aspirato mondo Col ghigno su la labbra, con spalancata bocca, La fama orrenda sta.

E si preoccupava più ancora dell'ingrandimento rapidissimo della città, dovuto alla spopolazione dei borghi, delle campagne, e provocato da una specie di darwinismo governativo a contro senso in grazia al quale si tolgono ai piccoli i mezzi di vivere, che si regalano ai grandi, e si abbandona poi l'esito della lotta alla vittoria del più forte. L'asido degli italiani all'estero è senza dubbio, sintomo allarmante; ma nemmeno lo spostamento delle popolazioni dai borghi alle città riuscirà vantaggioso all'avvenire della nazione: il contrasto tra i ricchi e i poveri andrà facendosi acuto e la guerra di classe ne sarà l'inevitabile appoggio. Al socialismo violento bisogna quindi opporre un pacifico movimento rigeneratore, che, senza destare appetiti insaziabili, ponga rimedio alle miserie anziché e ai bisogni urgenti, contro cui non si può chiudere occhi od orecchi senza correre rischio di gravi catastrofi. E questo movimento filantropico, senza tuttavia dimenticare la grande città, deve provvedere efficacemente ai piccoli comuni. Se, no pasciuti i grandi centri, dai quali escono i clauori, i piccoli centri, rassegnati per impotenza e modesti per necessità, saranno abbandonati a piangere sulle loro miserie, che, sommate tutte insieme, formano tanta parte della miseria generale italiana; e dalle nostre campagne non partiranno più quelle ondate di sangue sano e gagliardo che sono atte a rinvigorire le membra spessissimo affievolite delle città.

Le relazioni franco-italiane Un articolo della "Vie Contemporaine" Il signor Gustavo Larroumet, membro dell'istituto ritiene che i piccoli che uniscono l'Italia alla Francia, sono tali che una rottura irrimediabile fra le due nazioni, non è possibile. Ecco in quali termini egli esprime tale sua opinione, nella rivista Vie Contemporaine. « Bisogna che, malgrado tutto, l'Italia e la Francia siano unite, per la natura e la storia, da legami singolarmente solidi, se, da quindici anni, la politica non è riuscita a separarle. Esse sono indispensabili l'una all'altra, e per un tacito accordo, calcolano sul passato o sull'avvenire nel presente. « Gli armamenti reciproci alle frontiere, i diritti doganali, i rimpoverimenti eccessivi d'ingratitudine dei francesi, il rancore troppo orgoglioso degli italiani a proposito di Tunisia, o la loro pretesa ridicola di conservare sopra Cartagina il potere dell'antica Roma, gli incidenti dolorosi, come gli assassinii di Aigues-Mortes, l'assalto dell'ambasciata di Francia o il processo del capitano Romani, non pervengono a far conoscere l'odio nel cuore dei due paesi. Ci si bisticcia ma non si arriverà a colpi. Gli italiani

continuano e venire in Francia, ed i Francesi ad andare in Italia; la colonia italiana è sempre numerosissima nelle città francesi: italiani e francesi scambiano, all'occasione, proteste e amabilità. « La Francia deve approfittarsi dell'Italia nuova, farlo e riceverne il più che sarà possibile, per il bene comune. Non è ammissibile che le relazioni commerciali, rotte nel 1858, non debbano riannodarsi fra pochi anni. Da questo fatto la Francia non è guari impoverita, e l'Italia finisce di rovinarsi (?). Questo deplorabile stato di cose dovesse anche continuare, col persistere della triplice alleanza, l'antagonismo passeggero degli interessi politici, nulla potrebbe contro la comunanza permanente dei bisogni morali. « L'Italia ci ha iniziati al risuscitamento dell'arte; noi l'abbiamo iniziata al pensiero moderato. Questo scambio continua, mantenendo l'originalità reciproca. L'arte francese trova nei monumenti dell'Italia antica, degli insegnamenti sempre necessari; il pensiero italiano non ha cessato di prendere a prestito dal pensiero francese, una parte della sua propria sostanza. Io so bene che dopo quattro secoli di produzione artistica, la Francia pretende ormai, con ragione, alle originalità, anche alla egemonia, e che da cento anni la letteratura italiana si crede emancipata dalla francese. « Accordo che un numero apprezzabile di letterati e di publicisti italiani, hanno a quest'ora una esistenza propria; ma nel movimento generale delle idee e della produzione letteraria al di là delle Alpi, l'influenza della Francia è ancora così grande, che, senza di essa, il pensiero puramente italiano, si ridurrebbe a poca cosa. (?) I libri francesi sono quasi altrettanto numerosi nei magazzini dei librai italiani, quanto i libri scritti nella lingua nazionale, i nostri lavori da teatro alimentano, con traduzioni franche e imitazioni mascherate, la produzione del teatro italiano. » Le parole del signor Larroumet sono scritte evidentemente con buone intenzioni; ma è deplorabile che egli non comprenda che sono appunto certe frasi, come quelle che stampa egli stesso nella Vie Contemporaine, che mantengono, se non il rancore, l'antagonismo fra i due popoli. Nessun italiano può ascoltare con piacere che si chiamino ridicole le pretese dell'Italia sopra Cartagina, e che si affermi ridarrobessi a poca cosa il pensiero italiano senza l'influenza della Francia. Si provi, del resto, a dimostrarlo il signor Larroumet!

CALEIDOSCOPIO Cronache friulane: Maggio (1895). Odorico di Cuccagna ottiene dal Papa Innocenzo VI il permesso di visitare Terra Santa con dieci compagni. Un pensiero al giorno. La doppia sventura delle anime squisitamente dolgate è di comprendere troppo gli altri, e di non riuscire esse stesse ad essere comprese. Cognizioni utili. Un buon depilatorio, che non produce dolore, raccomandato alle bellezze femminili che sono macchiate sul volto e sul collo da una vegetazione di peli. Distendete sur un pezzetto di cuoio parti uguali di galbano e di pece, ed applicatelo leggermente sui peli coltorevoli; quindi, lasciato veleva per tre minuti circa, levatele d'un tratto, e potete andar sicure che porterà via con sé tutti i peli con le loro radici. La sfiga. Monoverbo. gAVVIII Spiegazione del monoverbo precedente. ASINO (se in o) Per finire. Dal cappellaio. Quanto costa questo cappello? Venti lire. Non c'è male; ma non ha un buco questo cappello? Un buco? perché? Per passarvi le orecchie di quell'arido che lo pagasse così caro. Penna e Forbici. Per chi ha oggetti al Monte. Col giorno di sabato 8 giugno p. v. avranno principio, presso il locale Monte di pietà, le vendite dei pegni riferibili all'impegnata 1893 non recuperati o rinnovati in tempo utile e continueranno successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana fino allo smaltimento dei pegni stessi.

ELETTORI E CANDIDATI

- IN FRIULI I NOSTRI CANDIDATI Collegio di UDINE Giuseppe Di Lenna. Collegio di CIVIDALE Elio Morpurgo. Collegio di GEMONA Giovanni Marinelli. Collegio di PALMANOVA Raffaele Terrasona. Collegio di PORDENONE Emidio Chiaradia. Collegio di SANDANIELE Riccardo Luzzatto. Collegio di SANVITO Vinezio Marzin. Collegio di SPILIMBERGO Alessandro Pascolato. Collegio di TOLMEZZO Gregorio Valle.

(\*) Veramente il Luzzatto non è candidato del nostro; ma noi ci siamo astenuti dal combatterlo perché è un radicale che fa l'opposizione con criteri politici, non personali; perché non s'è innamorato della gelida così nefasta al Paese dei diffamatori e demagoghi; perché infine ha un nobilissimo passato patriottico, che gli deve conciliare il rispetto e la simpatia di tutti quelli che hanno caldo nel cuore il culto della Patria.

NOI e LORO

Fino a ieri nessuna lotta sembrava nel Collegio di Udine impegnarsi; e, pur deplorando l'inerzia, fino a ieri abbiamo taciuto. Da parte degli avversari si irrisse al nostro silenzio con provocazioni triviali. All'ultima ora un soffio di vita è venuto a scuotere l'apatia elettorale; noi abbiamo preso subito il nostro posto di onore; e la nostra comparsa fu dai nuovi cavalieri democratici accolta con un saluto insolito. Come i forti, abbiamo rispettato le persone; come il momento politico esige, abbiamo richiamato l'attenzione degli elettori sul terreno dei principi. Un subisso d'improprii si è rovesciato sul capo nostro, una sozza manata di fango si è creduto lanciare sull'intemerata figura del nostro candidato; ma considerata la fonte d'onde gli impropri ed il fango sono usciti, più dello sdegno ne sentimmo pietà. Che Dio perdoni loro, perché non sanno quello che fanno! E triste la causa che con si tristi mezzi si difende. La gente onesta, gli uomini che si rispettano, faranno giustizia di una guerra ignobile con ignobili modi combattuta. E triste, è triste assai! Chi l'avrebbe creduto? Un uomo onorando, che sui campi di battaglia si è conquistato il grado di generale dell'esercito, dagli eroi dell'ozio è villanamente chiamato un rifiuto di

caserma. Uno studioso ingegnere che funse per anni da capo dell'Ispettorato generale delle Ferrovie del Regno, nel posto altre volte disimpegnato da un Baccarini, è indegnamente qualificato come una mummia, un imbecille, un irresponsabile. Un Giuseppe Di Lenna, già deputato per due legislature, pieno di vita, di coltura e di dignità, si ha l'insano coraggio di rappresentarlo davanti ai suoi concittadini come un degenerato ed un vizioso.

Se la penna non si è spezzata in mano dello scrittore di tali infamie, la coscienza pubblica si è ribellata con un senso di profonda e di generale indignazione.

Già lo sapevamo. « Una micidiosa audace, che nulla ha fatto per proprio paese, s'impone colla violenza »; così disse il nostro candidato, e disse bene. Costoro, che nulla hanno fatto per proprio paese, sentono orrore del patriottismo altrui e lo scherniscono.

GP irresponsabili sono essi, che non hanno la franchezza di assumere la paternità delle loro offese; manovalli della penna che si appiattano nell'ombra, forse perchè appartengono a quei reduci dalle aule giudiziarie colle fedine non bene polite. Rivelatevi a viso aperto, ripeteteci in faccia l'inverecconda accusa, tenebrosi insultatori. Sì, lo sappiamo, voi siete forti nella vita; voi contate sul volgo dei creduli, ma il regno dei gonzi è finito.

Rieviamoci sopra queste bassezze! In alto i cuori! Lo ripetiamo ancora una volta: le persone spariscono, i principi rimangono. La lotta non si dibatte fra questo o quell'individuo: il significato della battaglia elettorale è ben altro. La questione è stata nettamente posta dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel seguente dilemma: « O monarchia, od anarchia ». I termini di mezzo non sono che sfumature opportuniste, a studio dissimulate, e tanto più condannabili quanto meno sincere. Il radicalismo non è che la truppa ausiliaria dell'anarchia e della dissoluzione politica e sociale.

Noi che non siamo anarchici, combattiamo i radicali loro alleati; noi che ci professiamo monarchici, noi che adottiamo la formula: *Con Dio e col Re per la Patria*, uniremo senza esitanze i nostri voti sul nome del Generale

**Giuseppe Di Lenna.**

**Eccitatori di disordini.**

Noi l'abbiamo già detto non più tardi di ieri che la locale oligarchia democratica, che riconosce per suo capo l'avv. Girardini, non riesce a dare dalla sua botte che il vino inacidito della prepotenza e dell'eccitamento all'odio fra le classi sociali; e il giornale che fa gli affari elettorali dell'avv. Girardini si è affrettato a darcene novella prova nel suo numero di ieri sera, specialmente con un articolo intitolato *Coalizzazione* e indirizzato agli operai.

Non sarebbe male che l'illustrissimo signor Procuratore del Re potesse a raffronto quella sconcia e disonesta scrittura, colle disposizioni dell'art. 247 del Codice Penale.

Si processano e si condannano per molto meno tanti socialisti, i quali, infine, sono mossi da una convinzione sincera e disinteressata, e dovranno passare impuniti questi gesuiti, che non hanno altra fede e altra legge che il loro privato tornaconto e la loro delirante ambizione!

**I metodi « democratici »**

Anche questa volta — come già nelle elezioni del 1892 e come quando rimase vacante il Collegio per la morte del Seismid-Doda — i famuli dell'avvocato Girardini se la prendono eroicamente e democraticamente coi manifesti che propugnano l'elezione del candidato avversario.

Durante la scorsa notte i manifesti portanti il nome di Giuseppe Di Lenna, ch'erano stati ieri affissi sui muri della città, furono tutti stracciati.

Vicereversa, non uno dei manifesti portanti il nome di Giuseppe Girardini è stato toccato.

È giusto riconoscere però che gli stracciatori agli stipendi dell'avvocato Girardini sono inconsapevolmente logici e fanno onore al loro mandante, il quale appartiene al partito politico (?) dei demofolliori. Intanto cominciano a pigliarsi colla carta, poi verrà il resto, se lo lasceremo fare.

**Bisogna scegliere!**

L'on. Crispi ha detto nel suo discorso di giovedì:

« Il dilemma che oggi si impone agli elettori, è semplice e solenne; è dilemma tra la Monarchia nazionale, e l'anarchia sociale, morale e politica. « Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, è il compito che s'impone ad ogni buon cittadino ».

Gli elettori del Collegio di Udine, recandosi domani alle urne, tengano presente questo dilemma, e votino per Giuseppe Di Lenna, cioè contro « l'anarchia sociale, morale e politica ».

**Crispi rovina della nostra patria?**

Crispi, uno dei Mille, può dire che ha dato la Sicilia all'Italia. Quando, caduto Giolitti, depresso il Consolidaio, il cambio al 18 per cento, diseredato il paese dagli scandali, la Lunigiana e la Sicilia in piena guerra civile, era riuscito vano ogni tentativo di costituire un Governo, la volontà del paese additò Crispi alla Corona, ed il Crispi fu pregato di sobbarcarsi a prendere le redini del Governo.

Conseguenza del governo di Crispi: Lunigiana e Sicilia rassicurate, rimessa il credito all'esterno ed all'estero, la Rendita rialzata, il cambio ridotto a poco più del 4 per cento.

Fra una specie di dittatura esercitata dal governo Crispino, e la tirannide minacciata da un partito cosiddetto popolare, ma che in sostanza si compone di una minoranza audace, che minaccia di sovvertire tutti gli ordini sociali a proprio vantaggio, minoranza che il Crispi ha saputo mettere a posto, il paese si è dichiarato, e si dichiarerà domani, in favore della dittatura Crispi, che coll'aprirsi della Camera va a cessare completamente.

È Crispi che ha rovinata la patria o siete voi che la volete rovinare? Il nostro popolo ha troppo buon senso per lasciarsi sedurre dalle vostre parole, e voterà perciò per Giuseppe Di Lenna.

Un telegramma del comm. Giuseppe Giacomelli. ROMA, 24 maggio.

Interprete di quanti Udinesi soggiornano in Roma, esprimo viva compiacenza per candidatura Giuseppe Di Lenna.

La forte Udine saprà vincere nel nome di quest'uomo che deve tutto a se stesso ed è un carattere, non un liberale dell'ultima ora. Giuseppe Di Lenna, amato da noi, apprezzato qui da numerosi uomini politici, rappresenterà con onore e fortuna il collegio di Udine; egli, lavoratore nato, le classi laboriose devono specialmente adoperarsi per averlo loro rappresentante.

GIUSEPPE GIACOMELLI.

Altri telegrammi per Di Lenna. Generale Giuseppe Di Lenna. ROMA, 24 maggio.

Lieto siasi finalmente deciso porre sua candidatura e pel favore che questa incontrò nella stampa nella cittadinanza, come del resto io aveva preveduto, faccio caldi voti perchè una siale propizia e perchè Udine a cui mi legano amicizie antiche abbia il vanto di essere rappresentata in Parlamento da un galantuomo pari suo a niuno secondo per carattere e patriottismo.

Con questo augurio invio cordiali saluti a lei ed agli amici udinesi.

OLIVA. Generale Giuseppe Di Lenna. ROMA, 24 maggio.

Apprendo sua risoluzione e applaudola dolente non poter recarmi darle voto. Auguri cordiali.

BONALDO STRINGHER.

**I due candidati.**

Un partito poco operaio e poco liberale ha voluto fare dell'avvocato Girardini una tribuna della plebe. Quanti sogni, quante illusioni! Egli doveva condurre la stella in cielo, far retrocedere i fiumi nel loro letto, diradare le nubi, convocare le nevi; le fontane dovevano gettare vino, e le salsicce trovarsi appese agli alberi del Giardino.

Povero popolo, come ti menano nel naso! Che cosa ha fatto? Che cosa ha ottenuto? Vi è caduta la benda?

Egli ha indossata una zimarra rossa per andare a Montecitorio, ma ciascuno vede che non armonizza col colore della pelle.

Si lamenta che alla Camera il paese è male rappresentato, e perchè vi si mandano tanti avvocati, che sono impediti da affari professionali forse quando l'opera loro è più necessaria?

Il Girardini recita una parte. Non è un radicale: la smania di andare a Montecitorio gli ha fatto prendere questa parvenza. Ha provato coi moderati, ed era al suo vero posto; poi è passato progressista; finalmente in un momento di illusionismo si è dato a fare il tribuno.

Il Girardini è un valente avvocato, eloquente, pio. Ma ha una grave colpa sull'anima: quella di aver lasciato che i suoi amici (dagli amici ci guardi Iddio) trascinarono nel fango un illustre ed integerrimo patriota, qual era Seismid-Doda, per far posto a lui!

Chi fu allora che ebbe il coraggio di scendere fra quel drappello di furibondi, e, uomo di destra, sostenere il Doda, uomo di sinistra, in nome dell'onestà e del patriottismo?

Fu il generale Di Lenna. Oggi che la serietà dei protesti salvatori del popolo minacciava taglie roventi, aculei e torture a chiunque avesse osato presentarsi contro il loro candidato (che sentimenti di libertà!), difendendo la intera massa degli elettori del Collegio di Udine, chi fu che ebbe il coraggio di accettare la sfida, chi è che ha salvato la dignità del paese? Il generale di Lenna.

Leggete, rileggete e imparate a memoria la lettera del Di Lenna, per recitarla ai vostri figli quando saranno adulti. Disfogate o girardiniani tutta la vostra bile, date fuoco a tutte le vostre batterie, il Di Lenna resterà sempre una bella figura che onora la piccola e la grande patria.

Un elettore a nome di molti altri.

**GLI ESTREMI SI TOCCANO.**

Riceviamo il seguente biglietto, al quale risponde il titolo che vi abbiamo preposto.

Udine, 25 maggio.

**Caro « Friuli! »**

Questa mattina mi alzai per tempo onde assistere ad una messa in Duomo, e rimasi di sasso nel vedere scritto sopra un lato esterno di esso, in alto, a caratteri cubitali, le parole: *Giuseppe Girardini*.

Mi sapresti dire, caro Friuli, il motivo per cui l'avv. Girardini, alla vigilia di rimanere... nella tromba si è deciso di trasportare il suo domicilio nel tempio del Signore?

Un provinciale curioso.

**Elettori politici del Collegio di Udine!**

Una franca e leale parola, preceduta da eminenti servizi resi al Paese, noi lieti oggi raccogliamo per appoggiare innanzi a voi la candidatura del nostro concittadino Maggior Generale

**Giuseppe Di Lenna.**

Udine, 23 maggio 1895.

Antonio di Prampero, Elio Morpurgo, Carlo Keckler, Sclavi Luigi Carlo, Giovanni Gropplero, Antonio Masciadri, Sante Giacomelli, Billa Gio. Batt., Ronchi Giovanni Andrea, Marco Volpe, Gregorio Braidà, Giovanni di Coloredo Mels, Cantoni Giovanni Maria, Marussig Pietro, Rizzani Gio. Batt., Franceschini Pietro, Valussi Odoario, Pietro Linussa, Volpe Emilio, Bearzi Adelardo, Tami Silvio, Setz Giuseppe fu Gio. Batt., D'Este Luigi, Gambierasi Giovanni, Gambierasi Gio. Batt., Barei

Luigi, Fanna Antonio, Ferrucci Giacomo, Genuari Giovanni, Gio. Batt. Antonini, Ottaviano di Prampero, Arnaldo Plateo, Orzanai Martina Battista, Alessandro Rubazzer, Caneiani Vincenzo, Dal Torno Antonio, De Gloria Luigi, Sello Giovanni, Bergagna Giacomo, Malagnini Giacomo, Andrea Flaibani, Farra Federico, Conti Giuseppe, Nicolò Degani, Giuseppe Mason, Antonio Rizzani, Dal Torno Enrico, Luigi Caneiani, Valentini Lucio, Broili Giuseppe, Partoldi Felice, Freschi Domenico, Loi Pietro, De Longa Luigi, Comuzzi Antonio, Ferdinando Visentini, Vincenzo Joppi, Zilli Ugo, Angelo Giuseppe Angeli, Angeli Gio. Batt. fu Candido, Valle Giovanni, Nicoletti Aurelio, Missio Giovanni, Livotti Angelo, Livotti Giusto, Bolzico Alessandro, Gasparotto Pietro, Conti Luigi, Rossini Antonio, Stella Osvaldo, Panciera Pietro, Del Bianco Domenico, Ugo Bernardis, Schmit Luigi, Badini Francesco, Perini Giuseppe, Citta Leonardo, Barbieri Francesco, Passoni Innocente, Petracco Luigi, Fernanda Franzolini, Raddo Angelo Vincenzo, Tollini Gio. Batt., Moro Alessandro, Florio Daniele, Florio Filippo, Barbelli Virginio, Frangipane Luigi, Spezzotti Gio. Batt., Gallo Francesco, Kaiser Giuseppe, Fabris Giuseppe, Graesi Napoleone, Zucchi Gio. Batt., Giovanni Durissini, Giuseppe Berghino, Camelli Giovanni, Volpe Gio. Batt., Capellari Osvaldo, Spezzotti Ettore, Moretti Luigi, Milanopulo Antonio, Scorsolini Giovanni, Valentini Qualtero, Florio Daniele, Tomadoni Giuseppe.

Si ricorda ai sottoscrittori ed agli aderenti per la candidatura del Generale Giuseppe di Lenna, che il Comitato Elettorale si riunisce anche questa sera nella solita sala del Teatro Minerva alle ore 20.

La riunione degli Elettori di questo Comune è fissata alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 giugno p. v.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste elettorali.

**Luoghi di riunione per gli elettori.**

- Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
- Sezione II. Nel locale per le scuole in via dei Teatri (sala superiore).
- Sezione III. Al Palazzo Bartolini (sala terrena).
- Sezione IV. Nel locale per le scuole in Via dell' Ospitale.
- Sezione V. All' Istituto Tecnico.
- Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.
- Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
- Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
- Sezione IX. Nella Frazione di Cussigeano (edificio scolastico).
- Sezione X. Nella Frazione di Paderno (idem).
- Sezione XI. Nella Frazione dei Rizzi (idem).

**COLLEGIO DI CIVIDALE.**

Ci scrivono da Cividale:

« Un'ultima parola per raccomandare il concorso numeroso all'urna dei nostri elettori.

Sulla riuscita del cav. Elio Morpurgo non è nemmeno da discorrere oramai; ma importa che riesca con una bella votazione.

L'ottima scelta del candidato dovrebbe animare in ciò gli elettori.

Si dice che bisogna instaurare nel Parlamento la moralità; ebbene, il cav. Morpurgo è un fior di galantuomo; il problema più grave per il nostro paese è il problema finanziario; ebbene, il cav. Morpurgo ha una competenza seria nelle questioni di finanza; urge provvedere ai bisogni delle classi sofferenti; ebbene, il cav. Morpurgo è un uomo di cuore.

Accorriamo tutti dunque a votare per quest'uomo bravo e buono, e facciamo riuscire con un numero di voti che facciano onore a lui ed al Collegio.

— Scrivono da Udine all' *Adriatico*, giornale di opposizione:

« A Cividale si voterà per il Morpurgo, che non ha concorrenti, ed ha fatto un programma ministeriale assai riservato. Le notizie pervenute da questo collegio confermano che il Morpurgo avrà una votazione numerosa ed unanime, quale merita un uomo che gode le maggiori simpatie ».

**COLLEGIO DI PALMANOVA.**

Ci scrivono da Palmanova: « Il momento che attraversa il paese è veramente brutto. Vediamo dal fondo

degli strati sociali salire, salire, un vapore denso nato dal ribollimento di passioni insane ad arte rimestate, e contaminare tutto ciò che v'è di più sanamente ideale. Ma dunque come adesso occorre che i buoni o gli onesti si straginano tra loro onde stornare il pericolo che tutto ne rimanga inquinato. Or bene: mentre i giornali e gli uomini dell'ordine badano ad ammonire alla concordia, noi, nel nostro Collegio, offriamo il bel spettacolo di divisioni, di guerricciolate, di campanilismo, di bizzosaggini, che si prendono così alla leggera, ma che sono quelle di cui i nostri avversari approfittano. Il tal centro, per esempio, vuole un candidato? e un'altro, per puntiglio, non lo accetta. Tentano un accordo? Non se ne fa nulla: torna tutto smettere. Perché? Se tutti gli elettori del Collegio hanno di mira il bene della patria comune, o perchè impelagare il pensiero e inacidirlo in una sterile lotta di nomi? In alto il principio, per Dio!

Il nome che rappresenta, nel nostro collegio, il programma dell'ordine, è quello del generale Raffaele Terrasone. Attorno a questo nome, tutti devono stringersi, ammettendo una buona volta i piccoli puntigli, che possono ingannare non liste sorprese: per esempio, quella del ballottaggio. Bisogna star bene attenti: perchè gli avversari approfittano di tutto e se ci trovano disuniti, scissati, raddoppiano di lena e si danno ad altizzare ad arte queste piccole discordie, non potendo prendersi di fronte. Non bisogna offrire buon gioco all'avversario. La compattezza sola può schiacciare. E se saremo uniti, il nome del Terrasone riuscirà vittorioso dall'urna; ed avremo il vanto di averlo a nostro rappresentante nel Parlamento nazionale.

**Un imparziale.**

— Chi è Terrasone?

Raffaele Terrasone nacque a Palermo. Nel 1849 combattè per la rivoluzione e si trovò alla difesa del convento della Gancia. Ristabilito poi il governo borbonico, dovette emigrare, ed a Genova si laureò ingegnere. Entrato nell'esercito nell'arm. del Genio, nel 1860 era tenente.

In quell'epoca abbandonò l'esercito regolare e seguì Garibaldi, che gli diede il comando d'un battaglione di zappatori. Fece l'intera campagna del '60 e quindi rientrò nell'esercito. Nel '62 fu promosso capitano. Nel '66 fece parte della Commissione che prese in consegna la fortezza di Osoppo. Nel '76 fu fatto maggiore. Nell'80 tenente colonnello ed addetto al Comitato della difesa dello Stato. Dall'86 all'88 fu comandante il Collegio Lauzone di Milano. Dopo fu chiamato per gli studi di difesa e costruzione delle importanti opere fortificatorie della Sicilia, e poscia passò colonnello capo divisione e Direttore Generale del Genio al Ministero della Guerra; infine fu promosso Generale.

Il Terrasone può dirsi friulano per adozione, avendo esso preso in moglie una gentile signora friulana, ed avendo acquistato uno stabile nelle vicinanze di Udine, dove anzi calcola fra non molti di ritirarsi e vita quieto.

Chiunque si rivolse in qualche bisogno al Terrasone, ebbe accoglienza cortesissima, prestazioni efficaci, consigli savi. Il posto di Direttore Generale del Genio al Ministero, prova il grande valore di quell'uomo, inquantochè da esso dipendevano tutti i contratti, liquidazioni, giudizi per lavori, forniture, armamento, ecc.

**COLLEGIO DI PORDENONE.**

Il nostro egregio corrispondente ordinario ci scrive:

« Siete troppo bene informati delle cose elettorali, perchè io, venendo con la vettura Negri, ve ne parli. D'altronde quando vi avessi detto che fino ad ora non vi ha autore di vera lotta, perchè non fu proclamato come candidato che il comm. Chiaradia, il quale indubbiamente riescirà, e che, facilmente, il partito che gli è avverso si asterrà dal votare, avrei votato il mio sacco.

— Avevo scritto queste righe quando mi venne fatta leggere una lettera che l'avv. Monti dirige agli amici che volevano proporre candidato nel nostro Collegio, nella quale, ringraziando, accenna alle tristi condizioni della vita politica del giorno; alla poca probabilità di successo, e insiste dai presentarsi, sperando che il tempo, solo galantuomo, voglia rendere giustizia agli onesti, apportando giorni migliori alla patria ».

**COLLEGIO DI SANDANELE.**

Ci scrivono da Codroipo: « (G. B. F.) Il *Gazzettino* del 21 corr. porta una corrispondenza da Codroipo col pseudonimo di Jason, sotto cui si intravede il vero nome. Quella corrispondenza è un impasto di menzogne e di calunnie alla fama civile del paese di Codroipo, e de' suoi abitanti. È un'accoglienza di frasi saccheggiate



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e  
finita è degna corona  
della bellezza.



La barba ed i capelli  
aggiungono all'uomo as-  
petto di bellezza, di  
forza e di senno.

## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa  
impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne  
agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora  
ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia  
Deposito generale da **Angelo Migone e C.**, via Torino, n. 12, Milano;  
trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco  
Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacia. — A Maniago da Boranga Silvio far-  
macista. — A Pordenone da Tamè Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Or-  
landi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiassi farmacia.

### ATTESTATO

« Signor ANGELO MIGONE e C. — Milano,  
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo.  
Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece cre-  
scere e infuse loro forza e vigore. Le punticole che prima erano in gr. ode abbon-  
danza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una ca-  
pigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureg-  
giante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. si fabbrica tanto sem-  
plice che a base di essenza rosm., e si vende il flacone a L. 1.50 e L. 2; e in bottiglie  
da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia.  
Altre spedizioni per pacco postale aggi. merc. Cent. 80

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.—	O. 5.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	O. 9.10	O. 5.25	10.15
M. 7.05	10.14	O. 10.55	13.34
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.50
O. 13.20	16.20	M. 16.15	18.40
O. 17.50	22.45	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.25

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 6.55	O. 6.30	O. 6.30	O. 6.55
D. 7.55	O. 8.20	D. 8.20	O. 7.55
O. 10.40	O. 14.39	O. 14.39	O. 10.40
D. 17.05	O. 16.55	O. 16.55	O. 17.05
O. 17.55	O. 18.37	D. 18.37	O. 17.55

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 7.57	M. 8.24	O. 8.24	O. 7.57
M. 13.14	O. 15.37	M. 15.37	O. 13.14
O. 17.25	M. 17.14	O. 17.14	O. 17.25

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia  
alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrive alle  
ore 18.10

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA	DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.30	O. 7.35	O. 7.35	O. 9.30
M. 14.45	M. 12.10	M. 12.10	M. 14.45
O. 19.15	O. 17.35	O. 17.35	O. 19.15

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10	O. 7.10	M. 6.10
M. 9.10	M. 9.55	M. 9.55	M. 9.10
M. 11.30	M. 12.20	M. 12.20	M. 11.30
O. 15.40	O. 16.49	O. 16.49	O. 15.40
M. 19.44	O. 20.30	O. 20.30	M. 19.44

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25	O. 8.25	M. 2.55
O. 8.01	O. 9.11	O. 9.11	O. 8.01
M. 15.42	O. 16.40	O. 16.40	M. 15.42
O. 17.30	M. 17.45	M. 17.45	O. 17.30

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.—	R. A. 8.33	R. A. 8.—	R. A. 8.33
R. A. 11.30	R. A. 12.40	R. A. 11.30	R. A. 12.40
R. A. 14.50	R. A. 16.00	R. A. 14.50	R. A. 16.00
R. A. 18.—	R. A. 19.35	R. A. 18.—	R. A. 19.35

## GUARIRE RADICALMENTE

malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia  
secreta (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza  
del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha  
prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti doppiamente a salute propria ed a quella della  
prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della  
BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgo dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

Questo pillole, che contano ormai, trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfetta guarigioni degli  
scoti si recanti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **DARVATI** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua  
sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, cistiti uretrali, e restringimenti d'orina). SPECIFICARE  
BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgo dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e  
Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta della vera pillole del Pro-  
fessore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Invio via postale di Lire 3 alla Farmacia **Antonio Tona** successore al Galeani — con Laboratorio chimico  
Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** o un  
flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarse.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Giolelli, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti  
e Ponioni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giacomini Carlo, Frizzi  
C.; **Verona**, S. Zamboni; **Venezia**, Biondi; **Fiume**, G. Predram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Mar-  
sala, 12.5, o nel Succursale **Galleria Vittorio Emanuele**, N. 72. **Casa A. Manzoni e Comp.**, Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 26,  
e in tutte le principali Farmacie del Regno.

# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE  
ANTICA E RINOMATA SPECIALITA  
DEL CHIMICO FARMACISTA

## DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora  
del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

### DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista **Domenico  
De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto  
oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni  
qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre  
possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede  
Palermo, 2 aprile 1891:

**Prof. Dott. G. Bandiera**  
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

**ANEMIA, CLOROSI,  
AMENORRREA,  
DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.**

**Pillole  
all'Ioduro di ferro inalterabile  
di  
BLANCARD**

Vendita all'ingrosso: **BLANCARD & C.**, 40, Rue de Valenciennes, PARIS.

## TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889  
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorei, Talpe** senza alcun pericolo  
per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Baucese che è pe-  
ricolosa per i suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**  
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Consoni** ha fatto nei no-  
stri Stabilimenti di macinazione gran, pillole, e pillole, e ha fatto in que-  
sta Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'es-  
ito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede  
**FRATELLI POGGIOLI**

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50

Trovansi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « **Il Friuli** »,  
Via della Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli  
della tanto rinomata Acqua di

## CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore  
alle altre fatte per la sua vera e reale efficacia,  
pel rinforzo e crescita dei

**Capelli e della Barba**  
Una volta provata la si adopera sempre.  
Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria  
**A. LONGEGA, S. Salvatore, 4925, VENEZIA**  
In guardia dalle falsificazioni, chiedere  
a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

**ACQUA CHININA-RIZZI**  
Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** ».